

QOELET

- L'autore si presenta senza un nome. All'inizio si dice che è figlio di Davide, ma è una finzione.
- Qoelet significa colui che è maestro in un'assemblea ma anche raccogliitore di detti, di pensieri, riflessioni.
- E' il libro mai citato nel N.T. e mai celebrato nella liturgia cristiana, perchè appare pieno di contraddizioni.
- Dopo il Concilio Vaticano II alcuni brani sono entrati (solo un passo Qoelet 1,2; 2,21-23: XVIII domenica anno C. e poi tre giorni feriali (XXV settimana anno pari).
- Non è facile ascoltare Qoelet in assemblea, lui che è maestro in un'assemblea.
- Forse sono molti gli autori? Probabilmente no, per l'unità della lingua.
- Ci sono comunque molte contraddizioni: (2,17)-(4,2-3)-(7,1) meglio esser morti che vivi, pessimismo senza fine. Ma al cap. 3,4: meglio un cane vivo che un cane morto. 3,11: gli uomini non possono capir nulla di Dio. (Anche 3,14/ 6,2/ 9,7.... Invece al cap. 5,1/ 8,17/: si può invece capire Dio. Al Cap. 2,2: gioia è assurdità/ 2,24: è meglio godersela, perchè è un dono di Dio/ 1,13-14: lavoro è faticoso, 5,18... però procura la gioia.
- Queste contraddizioni? Solo le persone intelligenti si contraddicono, non c'è nessuna vergogna a contraddirsi, perchè le cose e la vita cambiano, la stessa parola non può esser detta per tutte le persone uguale e in ogni momento. Le persone che non vogliono contraddirsi hanno dei problemi psichici....Uno infatti deve riconoscere che il tempo e l'esperienza lo cambia. Non è sconfitta cambiare il giudizio su una cosa, ma semplicemente essere capaci di aderire alla realtà .. oggi, oggi ...non abbiamo il dono dell'infalibilità....Anche le contraddizioni (oneste, non di chi è folle) sono necessarie, altrimenti la realtà non avrebbe più lo spessore umano e quindi anche le nostre fatiche... ma sarebbe chiarissima, ma non è così!
- Se uno non vuole contraddirsi finisce nella ipocrisia, e non vuol confessare la propria debolezza, il peccato, la possibilità di cambiare idee.... Quanti cambiamenti nella nostra vita. E' normale, così deve essere.
- Il problema delle contraddizioni è assumerle, guardarle in faccia e assumerle con intelligenza. Chi non è intelligente accusa sempre gli altri di contraddirsi.
- Qoelet quindi ha contraddizioni reali e vuole mostrare che una verità detta prima è verità, ma che non è totalitaria, è parziale, può essere smentita.
- 8,12-13: Chi teme Dio sarà felice... poi dice anche ai giusti a volte tocca la sorte degli empi. Sono due verità da tenere così... sono vere tutte e due le cose. E' vero che ci sono prepotenti che stanno benissimo.... E invece una povera e giusta donna prende il cancro. Eppure c'è una verità più profonda, ma che non va colta simultaneamente, ma sulla lunga durata... il cattivo non è felice; noi facciamo l'errore di misurarla oggi e quindi diciamo Dio è ingiusto... occorre tempo! Pensiamo un vecchio che è stato prepotente... è solo e triste! Ogni cosa a suo tempo! Noi invece siamo incapaci di vedere ogni cosa a suo tempo e in situazioni diverse. Sul lungo tempo i prepotenti sono più tristi.... (vd Saddam). C'è quasi una giustizia immanente, ma questo non preserverà il giusto di aver dei mali.

- L'unico problema di Qoelet è la ricerca del senso, lui lo vuol trovare...e quindi pensa, riflette...ecco perchè lui fa sempre queste contraddizioni: fatica/ gioia , vita/morte, giustizia/ ingiustizia;
- Per la data del libro...è difficile. Perchè non ci sono riferimenti alla storia...ci sono parole persiane... I persiani furono in Palestina nel 535 circa.....Tutti gli esegeti dicono che è stato scritto tra il 300 e il 200, siamo sotto i Tolomei.....che governano dall'Egitto. Siamo in un periodo florido, ricco.... Non c'è ancora l'avversione al mondo greco (ellenico).
- Il materiale è molto vario. Proprio per tutti questi motivi il libro ebbe difficoltà a entrare nel canone!
- Proprio per la sua contraddizione ci furono molte discussioni.....ma poi fu accolto. Nel 190 anche la Chiesa lo ha assunto come libro dell'A.T.
- La Chiesa ha fatto passare i Deuterocanonici (Sapienza, ecc...) che non sono nella Bibbia degli Ebrei...ma a fatica il Qoelet.
- Le persone del dramma in Qoelet sono tre.
 - 1)- La sua esperienza in prima persona 1,12 (narratore interno);
 - 2)- Poi c'è una voce che riflette sugli eventi (narratore esterno);
 - 3)- Poi il narratore sperimentale..... un tu a cui Qoelet si rivolge 2,17: vieni prova la gioia....
- C'è poi la finale di un discepolo 12,9-14.
- Qoelet sa bene che i Profeti parlano in un modo con cui lui non può parlare (la parola di Dio fu su Isaia, ecc.....). Questo non c'è in Qoelet. Qoelet non pretende di portare rivelazioni, e non usa neppure il suo nome; lui vuole semplicemente contribuire alla sapienza..... dimostrare come si può pensare sulle cose ed eventi. Lui usa soprattutto parole come: conoscenza, ricerca, pensare...anche vedere (nel senso di osservare 37 volte), provare, saggiare, trovare, esplorare. Qoelet mette in atto un processo di riflessione sempre in movimento. E' un uomo morsicato dal desiderio di capire!
- Due parole sono care a Qoelet: la Sapienza.....che non è la saggezza (umana...è quello che le genti sanno...accumulare il sapere). La sapienza è la sapienza del credente...E' la visione del piano architettonico di Dio nella storia e nell'universo...Isaia dice: si parli di Dio come architetto... Come colui che ha la conoscenza vera, non quella superficiale... Lo sguardo di un architetto a una chiesa non è superficiale come il mio! Conoscenza di Dio e dell'uomo; Osea dice io voglio amore non sacrificio, voglio la conoscenza di Dio, piuttosto che olocausti. Anche in Aggeo si dice che Dio scarta i sacerdoti, perchè non danno la conoscenza di Dio.... E' un sapere critico, quello che Qoelet cerca e quindi un sapere che deve dare senso. Arriva l'uomo sempre a trovare senso? Qoelet non pretende neppure questo.... Qoelet ci porterà per sentieri e molte volte ci lascia insoddisfatti, perchè a lui interessa portarci sui sentieri del pensare, del meditare....dell'esser critici...di arrivare alla conoscenza...perchè Qoelet ha una impressione: la conoscenza è su un piano.... Il timore di Dio è su un altro piano (Timore non è paura, ma è l'esperienza di sentire Dio presente.... E questa è su un altro piano....). Dopo aver percorso tutti i cammini esperienziali.... Ci si accorge che l'esperienza di Dio è su un altro piano....non è il risultato dei precedenti.... Viene da Dio.
- (+) C'è una parola che ricorre 91 volte: ed è la parola tutto.....tutte le cose, gli eventi. Spesso porta l'articolo Il tutto (1,8 / 1,3.14) Tutto ciò che si fa sotto il sole.....

- Questa frequenza è importante... perchè fa una ricerca di senso, la vuol fare ascoltando, guardando, provando tutto. A Qoelet interessa la totalità della realtà e della esistenza.....Nello spazio e nel tempo (Storia: un'altra parola che Qoelet ama è: dal principio alla fine).
- Commentiamo Qoelet 3: Questo testo è significativo per dire la totalità che interessa a Qoelet; totalità degli aspetti della esistenza, della realtà...l'uomo è visto nella sua storia e spazio.
- Ci sono 14 paia di poli contrari: 28; 7x4: 7 è la pienezza, 4 è la totalità. Ciò che sta in verticale: 7, viene moltiplicato per ciò che sta in orizzontale (4 elementi della terra). Qoelet vuol dire che c'è un tempo per ogni cosa, per tutto ciò che è verticale e orizzontale, per ciò che sta nel tempo e nello spazio.
- Ma cosa significa in profondità? Ogni cosa ha la sua stagione, il suo momento adeguato. C'è un evento in un tempo che può avere il suo contrario in un altro tempo.... Ma che quel succedere così ha un senso, non è una contraddizione. Qoelet guarda la sua esperienza e quella degli uomini...Noi viviamo di tanti momenti e anche di realtà contraddittorie, da portare....senza dire che una è positiva e l'altra negativa. Noi le vediamo apparire.....ma allora ecco la domanda di Qoelet: che vantaggio ha chi si dà da fare con fatica? Cosa ha in più l'uomo? E' una domanda da cogliere come domanda, prima che cercare di rispondere. Oggi si cercano risposte.... E invece occorre dar valore alle domande, già porsi una domanda ha già un suo profondo significato.
- La nostra cultura è molto consumistica.... La domanda invece ha già un senso...e poi ci sono domande senza risposte, ma non per questo è sbagliato porci la domanda. La domanda c'è, resta là....come un chiodo nel muro. Non è detto che a quel chiodo debba appendere qualcosa.
- Per capire quale vantaggio, ci avventuriamo in un cammino, è molto importante per gli orientali l'inclusione che è come la cornice di un quadro. Se io all'inizio di un discorso dico una cosa e poi la ripeto alla fine, significa che mi sta molto a cuore e significa che tutto quello che c'è scritto dentro va compreso alla luce di quella cornice ed è una spiegazione della cornice (anche l'agnello in Giovanni).
- Il vero 1° versetto è: Vanità.....(1,2) ; 12,8: dove si conclude il libro...Vanità delle vanità.
- Di fronte a questa introduzione il lettore ha una reazione: ma è proprio tutto vanità? E quindi questa cornice ci intriga: il vero significato di Qoelet è questo: ha senso?
- Ebel ha comunque ambiguità, è Abele, il figlio di Adamo.... Che viene ucciso....era giusto, buono...e viene ucciso giovanissimo. Ebel è soffio di vento, qualcosa che passa, come il fumo che scompare velocemente....goccioline di rugiada che spariscono col primo vento. E' una cosa tragica....Abele giusto....gli ha stroncato la vita il fratello! Che senso ha? Vanità è esser debole, transitorio, fragile....
- Ebel è vita evanescente e riguarda tutti gli uomini...non significa "Assurdo" come alcuni esegeti di oggi dicono facendo di Qoelet un'espressione dell'uomo di oggi in crisi... Qoelet vuol parlare invece agli uomini di tutti i tempi.
- Qoelet è credente...ma anche realista. Qoelet dicendo ebel dice qualcosa che appare, si sente (come il vento).....ma poi nessuno lo trattiene. La realtà per Qoelet non è ridotta a soffio, si esibisce come soffio....Noi la sperimentiamo come soffio, non che lei sia soffio e inconsistente...ma non riusciamo a coglierne la consistenza. Dire che tutto è ebel non è emettere un giudizio definitivo, tanto meno negativo sulla realtà...ma aprire un varco verso

una dimensione inesplorabile della realtà. Come ci appare tutto è soffio di vento (nell'esperienza)... E se uno è pensoso questo sentimento ci abita anche quando siamo credenti saldi, a volte quel che ci appare è inconsistente, provvisorio.... Anche nel mondo greco c'era questo pensiero: ma esistiamo (siamo) veramente o no? E' vera la realtà che ci circonda? Qoelet non ha questi pensieri del mondo greco, ma coglie soprattutto che la realtà così come si mostra è una realtà evanescente, si esibisce come soffio. Poter afferrare la verità del tutto è una pretesa eccessiva, sproporzionata. (7,23-24: Ciò che è stato è profondo, ho cercato la sapienza....ma non riesco ad afferrare la verità del tutto)... E poi tutto è davvero ebel: il lavoro 1,14/ 2,11.17/ ; 2,1 il godimento.... Per 30 volte + le 2 iniziali e le 3 finali c'è la ricorrenza di ebel applicato alle varie realtà.

- Che vantaggio ha l'uomo, cos'ha in più?
- L'avere aumenta l'essere dell'uomo? Qoelet ama la vita.... Non è cinico né nichilista..... e quindi è tormentato, perchè ama la vita, del problema della morte.
- Qoelet è un libro che sta nella Bibbia, ma quando va letto, va colta una sapienza che non è una sapienza della rivelazione.
- Se nei Libri Profetici o nella Torah c'è il pensiero di Dio sull'uomo, qui Qoelet mette avanti il pensiero dell'uomo.
- Qoelet è certo che non c'è nessun aldilà, né risurrezione, c'è la morte e con essa è la fine di tutto, e basta!
- Per Qoelet quelli che vivono fanno poco, ma una cosa tutti la sanno: dobbiamo morire, la nostra prima conoscenza vera e profonda è quella della morte..... perchè ci viene da tutte le fibre....Quando scrive Qoelet Israele non crede nella risurrezione e né vita dell'al di là.... Arriverà nel 2° secolo con i Maccabei e poi con Daniele e poi al culmine con Gesù.... e i Farisei nell'ebraismo.
- Israele, quanto è grande in questo, credeva in Dio....(e quanti sono stati uccisi per la fede in Dio....) senza aspettare un merito (un al di là). C'era un'attesa del giudizio di Dio ma nella storia, ora, non al di là della morte.
- Qoelet è turbato....Che vantaggio? (Cap. 3): La sorte degli uomini e delle bestie è uguale.... tutto venuto dalla polvere..... ritorna alla polvere:.... E poi dice: chi sa se la ruah dell'uomo va in alto e quella della bestia va in basso? Nessuno lo sa!!!! Moriamo allo stesso modo... umanamente non posso sapere se ci sono differenze.
- Però è un credente.....Dio giudicherà, almeno in questa vita; altrimenti non c'è senso a nulla! Il giudizio di Dio lo si vedeva nella vita, certo al tempo giusto, non quando lo vorremmo vedere noi (aspetta.....il giudizio ci sarà).
- Se l'uomo deve morire.... tutto è soffio di vento.
- Allora l'ingiustizia e la morte sono l'ultima parola? Ho notato quello che c'è sotto il sole, perchè io vedo solo quello, non guardo dall'alto con gli occhi di Dio....Qoelet dice, guardando così (sotto il sole) le cose, ribadisce che tutto è soffio di vento.
- Dove c'è un luogo, in cui si dovrebbe esercitare la giustizia, c'è l'iniquità!
- Chi lo sa se c'è l'al di là?..... Se uomini e animali sono soffio che sparisce.... Allora?
- Qoelet fa una riflessione aperta di chi non ha fede nella risurrezione.

- Qoelet affermando con forza tutto questo... apre in realtà a qualcosa di atteso (ecco perchè dai Farisei e Maestri, forse, è stato accolto nei libri della Bibbia). Questo evento non nuovo lo può fare Dio, non lo possono fare gli uomini, sotto il sole.... La morte soprattutto se ci pensiamo bene, e soprattutto la morte dei cari... è assurda, svuota tutto.... Sotto il sole però è così, non ho alcun'altra ragione. 1,4ss: Tutte le cose sono in travaglio.... Ciò che è stato sarà... niente di nuovo sotto il sole.
- Qoelet guarda sotto il sole.... Sembra che le cose cambino, ma non c'è nulla di nuovo.... Tante frasi: "Le stagioni non ci sono più, oggi non nevicava più...." son ripetute da secoli.... Noi vorremmo che cambiasse (forse) ma in realtà non cambia nulla.... La fama non conta nulla.... Quanto dura il ricordo?
- 4 elementi greci della natura diventano 4 cose della storia: dove c'è l'acqua per i greci, per gli ebrei ci sono fiumi e mari, dove aria.... dei venti, dove fuoco.... del sole, dove terra... del mondo.... Gli ebrei vedono sempre le cose attraverso la storia, mai attraverso la natura.
- Non molto si trasforma.... ma allora il senso da dove potrebbe venire? Da qualcosa che manca.... Ecco la tensione che crea Qoelet.... / Qoelet arriva a creare una tensione: "Ma allora manca qualcosa... altrimenti il senso non c'è"!
- E allora il senso da dove può venire? C'è un'altra parola presente spesso nel libro: Timore di Dio. Questo termine ricorre 7 volte in Qoelet: la pienezza. 3,14: Dio fa così perchè si abbia timore di Lui. Timore non è paura di Dio, è stupore che porta a riconoscere Dio e la Sua azione.... E' la sensibilità della presenza di Dio, che ci pone subito in un rapporto di rispetto e servizio di Dio.
- Per Qoelet il timore di Dio è il primo passo della religione.
- Qoelet conosce questa frase dei Salmi "Principio della sapienza è il timore di Dio". Se uno non ha il timore di Dio non è sapiente.... perchè senza la percezione e la relazione con Dio, tutto è illusione, è inutile.... 5,6/7,18/....
- C'è il timore di Dio quindi, dice Qoelet, che è una strada da percorrere per la ricerca del senso.... quella è una strada sicura,.... questo non vuol dire che premio e castigo.... Ci saranno.... Cioè che tutto diventerà chiaro sotto il sole. No.... Non c'è un'assicurazione.... 8,12-13ss
- Il timore di Dio è molto importante dobbiamo leggere Qoelet tenendo l'affermazione dell'Ebel... Ma tener come fisso il timor di Dio, l'unica possibilità per l'uomo di fronte alla apparente inconsistenza che le cose mostrano di se stesse, se uno ha il timor di Dio può capir qualcosa di più.
- Oltre all'Ebel c'è anche il tema che le cose sono state fatte da Dio in modo bello.... Dio vide che era bello, buono.... Dio non ha mai fatto bella ogni cosa, ha messo l'eternità nel loro cuore, senza che gli uomini possano capir la Sua opera dall'inizio alla fine.... Questo è il cuore di Qoelet.... Dio ha fatto belle tutte le cose, anche se noi ne vediamo la ebel, ma ha messo l'eternità....
- Perchè noi uomini abbiamo la coscienza che la morte è una contraddizione?... Ognuno non vorrebbe morire.... E anche chi si suicida è perchè per lui la vita che ha è peggiore della morte che si dà (sente che darsi la morte è una ingiustizia, ma sente che è meno ingiusto darsi la morte che vivere).
- Ogni uomo vorrebbe che l'amore fosse eterno... ma sentiamo che anche l'amore più bello non ci basta... Abbiamo bisogno di qualcosa che è oltre le cose passeggere.... Abbiamo

bisogno dell'eternità delle cose belle che viviamo! Se queste belle cose della vita si fermassero con la morte! Tutti vorremmo che il bello di qua non si perda: ecco perchè Dio ha messo in noi la nozione dell'eternità (che io non finisca, che le cose belle di qui possano continuare, che io possa capir sempre di più la vita e i suoi misteri....)

- In tutti c'è il senso dell'eternità..... si sente che la morte, il dolore, la sofferenza è una contraddizione.....
- Noi ci ammaliamo non per guarire, ma per morire!
- Qoelet però aggiunge.... Anche se gli uomini non arrivano a capire ciò che Dio fa dall'inizio alla fine..... Possono anche essere non credenti, (perchè non capiscono), ma nel loro cuore c'è il senso dell'eternità. Questa ricerca del senso (eternità) c'è in tutti gli uomini.... Per alcuni poi il senso è la fede, per altri no....ma la ricerca c'è in tutti, questa sete c'è in tutti.
- Tutto questo Dio l'ha fatto perchè si impari a temerLo, perchè si possa percepire la Sua presenza.... Da questa analisi traspare che sotto il sole niente di nuovo, eppure si è invitati al timore di Dio. E allora.... l'uomo può aspettare qualcosa di nuovo? Da ciò che sta sotto il sole, NO ! Ma da ciò che sta al disopra del sole SI ! Solo Dio può dire io faccio una cosa nuova (Is 43,9),(Ger 31,22); E non dimentichiamo che il Vangelo è la Buona Novella, ciò che è buono ed è nuovo e viene annunciato! Qoelet è come una invocazione della Buona Novella del Vangelo ci fa capire che il senso può venire da quello che manca.... e ciò che manca è la resurrezione, è la vita eterna.....
- Qoelet pensa a un evento, che non conosce, e che lascia in Dio perchè sotto il sole, non può accadere nulla.
- All'interno dell'A.T. e dell'Ebraismo c'è uno sguardo verso questo mondo, difficile da assumere per noi cristiani.... perchè pesa su di noi l'eredità greca, della sua filosofia.... che ha messo nel cristianesimo visioni ciniche e dualiste....di disprezzo di ciò che è debole, terreno, carnale..... ed esaltazione di ciò che non è carnale...Forse oggi noi cristiani cominciamo ad apprezzare di più il mondo (ma in passato l'attesa delle realtà ultime portava a disprezzare le realtà penultime).
- Nell'ebraismo non c'è angoscia, cinismo, disprezzo verso le realtà terrestri....mangiare, bere, godere, fare l'amore sono dei beni e devono essere accolti come doni da parte di Dio, quindi sono realtà positive su cui c'è il giudizio positivo di Dio. Per esempio: non si può benedire il pane.....sono buone! Devo dire invece, Dio sii Tu benedetto per questo pane.... Il contadino pensa che la mucca benedetta farà più latte.... E si dimentica di benedire Dio....
- Noi abbiamo una diffidenza verso le cose... Le cose sono dono di Dio e sono buone.....
- Il peccato, ciò che è peccaminoso è il vivere senza comunione.... È l'unica cosa certa che emerge dall'A.T. e anche dal Nuovo (è ciò che viene dal cuore dell'uomo....)
- Vivere senza comunione con Dio, con gli altri...è l'unico peccato. Se io mangio una pesca....il problema è perchè la mangio? Per essere in comunione con Dio e con gli altri? (vd il peccato originale: è peccato perchè mangiano non in comunione con Dio e gli uomini, vogliono vivere senza Dio e senza gli altri....).
- Il tema della gioia del vivere. Tutta la Scrittura dice che Dio è la gioia del credente, chi conosce Dio sa che Dio con la Sua presenza è una gioia-(73,25: se tu sei con me null'altro desidero; perchè Dio è la gioia).
- Chi conosce Dio, Dio è colui che vuole la vita, ha creato tutto per la vita, Dio è l'amante della vita.... Dio è la vita degli uomini e per questo è la gioia.

- Qoelet ci porta a guardare alla realtà con acuta intelligenza, ci ricorda che tutto sta sotto il segno della finitezza e della morte, per farci cogliere ciò che è fonte di gioia vera.... Qoelet parla della morte proprio per darci l'occasione di esser più felici.....
- Proprio perchè c'è la morte occorre esser felici.....oggi, adesso, qui e ora. Occorre amare se stessi, la vita, la terra.... E usufruire dei beni che vengono da Dio, leggerli come un dono e fare che ci ispirino gratitudine. La morte in Qoelet non è tacita perchè emerga sempre di più il senso della realtà...che è e Ebel, ma anche fonte di gioia. Per Qoelet le gioie della vita sono una via di rivelazione di Dio all'uomo; non sono le gioie della vita qualcosa che ostacolano l'uomo ad andare verso Dio, non sono un tranello...lo aiutano.
- I beni servono a vivere...ma vivere con pienezza significa vivere insieme...La vita di un isolato non è vita. Se uno è in relazione è vivente, se uno non è in relazione è morto (visione dell'A.T.).... Noi invece spesso diciamo vivente uno che ha ancora gli organi (almeno alcuni) che funzionano...(visione scientifica). Dal vivere bene dipende la felicità.....ma questa è segnata dal nostro rapporto con Dio e con gli altri.
- Per 7 volte (e quindi è importante per Qoelet) Qoelet ripete l'idea...Non c'è di meglio se non mangiare, bere e godere della vita (2,24-25/ 3,12-13/ 3,22/ 5,17/ 8,15/ 9,7-9/11,9-12,1)
- Se uno legge con poca intelligenza, sembra il discorso dell'attimo fuggente, di pigliar ciò che è buono, di rallegrarsi, un discorso molto epicureo, che guarda a ciò che è piacevole nella vita.
- Si dice invece che solo Dio può dare piacere, che gioia e godimento non possono essere raggiunti senza l'intervento di Dio.....e se uno riceve da Dio deve dare agli altri ed è in questo che risiede la felicità.
- Qoelet non è un rigido asceta e afferma che la gioia di Dio sta nel donare e che quando anche noi doniamo siamo felici. Anche nel N.T. (negli Atti) si dice una parola detta da Gesù (ma che non compare nei Vangeli), c'è più gioia nel dare che nel ricevere.
- Qoelet insiste su questo: gioia perchè si riceve da Dio, ma ancora di più quando doniamo agli altri. E' necessario un bene che dà significato al desiderio di vivere....per Qoelet è questo...che uno mangi o beva è dono di Dio.
- Mangiare, bere, godere sono operazioni non facili da fare in verità. Sono le operazioni più difficili. Noi nasciamo che non sappiamo né mangiare, né bere, né godere.
- La nostra nascita infatti ci porta subito a divorare non a godere, ma a rapire. Al bambino occorre insegnargli ad amare, altrimenti lui divora il seno della madre. Occorre insegnargli a bere e a godere.
- Sono le cose più difficili da fare, tanto è vero che i pensosi si accorgono di aver imparato tardi a mangiare, bere e godere. Noi prima divoriamo, consumiamo, rapiamo.... E poi sono operazioni in cui è implicata tutta la nostra vita. Chi vive a metà, cioè non aderisce al mondo, fa queste operazioni meccanicamente.....
- L'operazione del mangiare significa anche preparare il mangiare, pensare come fare il mangiare e farlo. Le donne sanno cosa significa pensare il mangiare, prepararlo, farlo.... e poi chi lo mangerà...il pranzo, gli invitati, l'accoglienza...e normalmente...è sul mangiare che si accendono le grandi liti in famiglia... Anche nelle comunità sul mangiare si gioca tutto, perchè è il sostenersi.... E' il volere noi vivere e che gli altri vivano. Se io faccio da mangiare a qualcuno è perchè voglio che questa persona viva e se glielo faccio bene voglio

che viva bene.... E se io non ho voglia di fargli da mangiare.... Vuol dire che c'è anche una questione di rapporto che non va.

- Il mangiare è una grande operazione...E' bello anche pensare da dove arriva ciò che sto mangiando... e chi vi ha lavorato.... Degli uomini ci han giocato la loro vita.... Non è solo mangiare la questione.... Altrimenti è solo sfamarsi o ingozzarsi.... Mangiare è importante...non dobbiamo svalutarlo...altrimenti si potrebbe sempre mangiar da soli o in un self-service (se fosse solo questione di sfamarsi.....). Mangiare richiede tempo, è un'arte, è un incontrarsi (Figliol prodigo: non mangiava le carrube perchè nessuno gliele dava....). Attorno al mangiare è nata la cultura, la possibilità di coglierci a vicenda. Così il bere e il godere, che è fare l'amore....
- Qoelet vede queste 3 cose come operazioni importanti per conoscerci e incontrarci, per creare comunione e celebrare la gioia. Una volta quando c'era un morto c'era un pranzo...poi l'incapacità di pranzare, senza poi finir per litigare, perchè era il momento della divisione dell'eredità (la cattività) ha portato che non c'è più neppure il pranzo. Era vivere un evento in cui mangiando è possibile dirsi cose che non è possibile dirsi diversamente.
- Genesi 18: quando Abramo accoglie i 3 angeli non gli dice nulla....adora in essi Dio (non gli chiede neppure il nome), (Così è la regola di S. Benedetto per gli ospiti).....
- Poi dopo il mangiare insieme, inizia il dialogo. Il mangiare deve predisporre a qualcosa.... Il mangiare è quindi una cosa delicata e dipende dalla nostra qualità di vita e intelligenza viverle bene.
- Qoelet quindi non invita alla baldoria, o al carnevale....sono gli atti per eccellenza. Nella vita in cui c'è questa transitorietà (Ebel)..... Quando si arriva a mangiare, a bere, a godere (e si vive veramente la comunione, il condividere, l'incontrare) allora si crea qualcosa tra gli uomini e il cibo è condiviso, non lo tengo per me e sono grato a Dio. E se lo condivido con quelli che amo e anche con l'ospite....io aumento la condivisione (piatto vuoto.....).
- Questo invito fatto 7 volte non ha nulla della degradazione del consumare....(no alla ubriachezza, all'abbondanza sfrenata e sprecona.....).....cos'ha in comune con me un uomo dell'Africa nella sua vita di godimento? Noi non lo vediamo più....perchè abbiamo così tanto da mangiare, che non pensiamo neppure più a cosa è il mangiare. Ma un africano cosa vuole? Mangiare, bere e poter godere un po' la vita.
- Questo non è tirare al basso: no! Perchè godere significa avere una moglie, qualcuno che ami.... Da cui vien la vita.
- Nei drammi della vita....cosa resta all'uomo? Forse ci illudiamo che ci resti altro nella vita. Queste sono le cose più serie.
- E' importante la fedeltà alla terra... Non si può disprezzare asceticamente il mangiare, il bere, il godere.
- Questa terra la dobbiamo amare. Qui non è una anticamera, è una cosa seria e bella questa vita.
- Mangiare, bere, godere sono fondamentali, ma non solo per mantenerci... Non siamo come gli animali.... Che mangiano da soli (spesso) e solo per istinto, perchè devono arrivare al giorno dopo e vivere. In noi c'è anche questo, ma in realtà se c'è la cultura è perchè abbiamo fatto del mangiare un luogo in cui possiamo vivere con gusto e insieme, trovando senso.

- Tocchiamo altri temi: La sapienza tradizionale. Abbiamo diversi proverbi (della letteratura greca, egiziani, babilonesi...) in Qoelet.....Cosa è bene.... E' meglio questo per l'uomo?...Queste serie di cose si snodano dal Cap. 4,6 fino al 9,17-18. Ne leggiamo alcune. Qoelet le assume, ma qualche volta le critica.
- 4,5-6: Lo stolto non fa nulla e si divora... ma Qoelet aggiunge meglio una manciata con riposo che due manciate con fatica....Accoglie un pensiero della sapienza pagana..... E' vero: Guai a chi si riposa sempre, però il riposo ci vuole. Al v 9: Meglio essere in due che uno.....(per diversi motivi) Al 13.../ E' meglio la fine che il principio... E' una catena di proverbi che riflettono la tradizione.... Ma Qoelet dice che le massime sono ambigue, non van mai prese completamente.
- Al Cap. 5,1-6: I luoghi della religione sono occupati dai devoti e sono la peggior piaga delle religioni. Qoelet critica i devoti. Bada ai tuoi passi quando vai in Chiesa. Avvicinarsi per ascoltare Dio vale più del sacrificio offerto dagli stupidi che non comprendono neppure di far male....
- Poi la preghiera: Non abbondare con le parole/ Attento a fare i voti.../ Non permettere alla tua bocca di renderti colpevole e non dire che è stata una inavvertenza....
- Spesso molti dicono: non l'ho fatto apposta, ma così si accusano ancora di più, perchè non han voluto essere attenti....Il peccato è prima.... è che tu non vuoi essere attento! Uno non vuole essere responsabile o ragionevole prima.... Questo attira la collera di Dio! Conclusione: abbi il Timore di Dio, il senso della presenza di Dio.
- Alla fine del libro è bellissimo il tema dell'etàNon è la logica dell'attimo fuggente.... Non dice Qoelet che la vita è un gioco senza senso e può esser dissipata superficialmente. Nella vita va colto il momento per momento, la propria stagione. E' un poema un po' malinconico.
- Siate liberi giovani, godetevi l'età della giovinezza, siate solo intelligenti! Sappi che Dio ti chiamerà in giudizio. E' bello non dare divieti ai giovani, ma richiamarli all'intelligenza e responsabilità.
- Caccia la malinconia.... perchè i capelli neri sono un soffio.... Ricordati del Signore nella giovinezza; chi si ricorda quando è vecchio non è mai certo del suo ricordarsi, cioè del perchè lo fa. Prima che il sole si oscuri.
- La mola non la si sente e così gli uccelli. Perchè si diventa sordi....
- Le vecchie che guardano e prima che mettano a fuoco ci vuole tempo.....
- Ricordati del creatore....
- Prima che tu ritorni (la polvere) alla terra.... e lo spirito a Dio che lo ha dato. Ma al v 3,20 aveva detto: chi può dire....? Qoelet forse arriva a dire.... Ma se l'ha dato lo spirito, potrà ad un certo punto non guardarlo più?
- Qoelet ci porta oltre Qoelet! Ma se Dio mi ha voluto.... mi ha tessuto.....(Salmo), arriva la morte e mi abbandona? La novità arriva da Gesù....Ma Qoelet già qui apre.....

